

L'AVVERBIO

LA CLASSIFICAZIONE DEGLI AVVERBI

Avverbi di modo, di tempo, di luogo

Prima di cominciare con gli esercizi, ripassiamo le regole.

Gli avverbi di modo esprimono la modalità con cui si svolge un'azione e possono riferirsi a:

- un verbo: Quei ragazzi si comportano *bene*.
- un aggettivo: Questo treno è *incredibilmente* lento.
- un altro avverbio: Non bisogna parlare così *male*.
- un'intera frase: Se ne andò subito: *così* feci anch'io.

Gli avverbi di tempo precisano il momento, la frequenza o la circostanza del fatto o dell'azione a cui si riferiscono:

- Quello che dici *adesso* avresti dovuto dirlo *prima*.
- Non posso venire *oggi*, verrò *domani*.

Gli avverbi di luogo completano il significato di un'azione o precisano la posizione nello spazio di persone o cose:

- Invece di restare *lì*, perché non vieni *dentro*?
- Fra un mese non sarò *qui*, sarò *altrove*.
- Siamo andati in quel locale ma *ne* siamo usciti subito.
- Ti troverò *dovunque* tu sia.

Avverbi di quantità, di valutazione, interrogativi, esclamativi

Prima di cominciare con gli esercizi, ripassiamo le regole.

Gli avverbi di quantità forniscono, in modo generico e non preciso, un'indicazione di quantità espressi da verbi, aggettivi o altri avverbi:

- Cerca di non parlare *troppo*.
- Non sei *abbastanza* furbo.

Gli avverbi di valutazione esprimono un giudizio, confermando, negando o mettendo in dubbio ciò che è espresso dal verbo. Li distinguiamo in:

- avverbi di affermazione: Siamo *veramente* addolorati.
- avverbi di negazione: *Non* potrai arrivare in tempo.
- avverbi di dubbio: *Forse* potrei accompagnarti.

Gli avverbi interrogativi si uniscono al verbo per esprimere una domanda in modo diretto:

- Come* stai? *Dove* vai? *Quanto* pesi? *Perché* non rispondi?

Gli avverbi esclamativi sono introdotti dagli stessi avverbi precedenti ma esprimono un sentimento in genere: *Come* è bello! *Quanto* mi è costato! *Dove* siamo arrivati!

LA FORMA DEGLI AVVERBI

Avverbi semplici, composti, derivati

Prima di cominciare con gli esercizi, ripassiamo le regole.

Gli avverbi semplici sono quelli che non derivano da altre parole e che hanno una forma autonoma:
Mi ha fatto vedere *ieri* il suo appartamento nuovo.

Gli avverbi composti sono quelli formati dall'unione di due o più parole:

Sei dappertutto: non se ne può più.

Gli avverbi derivati o sono formati da parole a cui si aggiungono dei suffissi:

-mente: Ho letto *attentamente* la tua richiesta.

-oni: Mi piace molto stare *a cavalcioni* sul muretto di cinta della mia villetta.

o sono **derivati da aggettivi qualificativi**: Parlare *chiaro*, andare *veloce*, cantare *piano*.

Prima di cominciare con gli esercizi, ripassiamo le regole.

Alcuni avverbi possono avere gradazioni come l'aggettivo: presentano quindi, oltre al grado positivo, un grado comparativo e un grado superlativo.

Vediamo qualche esempio:	Parlerò <i>piano</i> .	(grado positivo)
	Parlerò <i>più piano</i> di te.	(grado comparativo di maggioranza)
	Parlerò <i>meno piano</i> di te.	(grado comparativo di minoranza)
	Parlerò <i>tanto piano quanto</i> te.	(grado comparativo di uguaglianza)
	Parlerò <i>pianissimo</i> .	(grado superlativo assoluto)
	Parlerò <i>il più piano</i> possibile.	(grado superlativo relativo)

Alcuni avverbi possono presentare forme alterate o, come i nomi, mediante l'aggiunta di suffissi (diminutivo *-ino*, accrescitivo *-one*, vezzeggiativi *-etto -uccio*, peggiorativo *-accio*)

Es.: *tardino* da *tardi*, *benone* da *bene*, *pochetto* da *poco*, *tarduccio* da *tardi*, *malaccio* da *male*
o con forme particolari

Prima di cominciare con gli esercizi, ripassiamo le regole.

Le locuzioni avverbiali sono costituite da combinazioni di parole con funzione di avverbi. Possono essere:

di **modo**: *alla buona, alla svelta, a piedi, a vicenda, alla meglio, di buon grado...*

di **tempo**: *d'ora in ora, or ora, a mano a mano, fra poco, di frequente, di rado...*

di **luogo**: *per di qua, per di là, nei dintorni, da vicino, da lontano, di sopra, in giù, di fuori, ...*

di **quantità**: *di più, di meno, per niente, un poco, a bizzeffe...*

di **affermazione**: *senz'altro, di sicuro, senza dubbio...*

di **negazione**: *neanche per idea, in nessun modo...*

di **dubbio**: *in qualche modo, quasi quasi...*

interrogative: *da dove? per dove?*

Prima di cominciare con gli esercizi, ripassiamo le regole.

L'avverbio non ha una collocazione fissa nella frase. Di solito, quando modifica il verbo, lo segue: Hai parlato *bene*. Ho ascoltato *attentamente*

mentre, quando modifica un aggettivo, un nome o un altro avverbio, li precede:

La porta è *sempre* aperta. Lo conosco *molto* bene.

Quando modifica il significato di un'intera frase, la posizione dell'avverbio è più libera:

Volentieri *verrò con te al cinema*.

Verrò volentieri con te al cinema.

Verrò con te al cinema volentieri.

Per alcuni avverbi la posizione nella frase suggerisce chiaramente le intenzioni di chi parla o scrive. Dire, per esempio: *Questa città ha soltanto diecimila abitanti*.

non ha lo stesso significato di: *Soltanto questa città ha diecimila abitanti*.

LA PREPOSIZIONE

TIPI DI PREPOSIZION

Preposizioni proprie: semplici e articolate

Prima di cominciare con gli esercizi, ripassiamo le regole.

Le preposizioni proprie possono essere: semplici e articolate.

- Le **preposizioni proprie semplici** sono: *di, a, da, in, con, su, per, tra* (o *fra*)
- Le **preposizioni proprie articolate** derivano dall'unione delle preposizioni semplici con l'*articolo determinativo*
Es.: **del** (di+il), **dei** (di+i), **alla** (a+la), **alle** (a+le), **dallo** (da+lo), **dagli** (da+gli)... e si accordano nel genere e nel numero con il nome a cui si riferiscono.

Attenzione a non confondere le preposizioni articolate con gli articoli partitivi:
es.: Compriamo **del** pane = articolo partitivo

Dammi il cestino **del** pane = preposizione articolata

Il significato che le preposizioni proprie assumono nella frase dipende dal tipo di **relazione sintattica** che esse stabiliscono tra le parole. Poiché queste relazioni sono molto varie, la stessa preposizione può essere utilizzata per introdurre espressioni di significato diverso.

Es.: di specifica il possesso	il libro <i>di</i> Giovanni
indica la materia	un orologio <i>d'</i> oro
l'argomento	parlare <i>di</i> politica
il tempo	<i>d'</i> inverno, <i>d'</i> estate

Preposizioni improprie

Prima di cominciare con gli esercizi, ripassiamo le regole.

Le **preposizioni improprie** sono parti del discorso (per lo più avverbi o aggettivi) che svolgono il ruolo di preposizioni e si usano per introdurre complementi indiretti.

Es. Veniamo *dopo*.

Dopo è **avverbio** che completa il significato del verbo.

Dopo la guerra venne la carestia. *Dopo* è **preposizione** perché stabilisce una relazione sintattica di tempo tra la parola guerra e la parola carestia.

Locuzioni prepositive

Prima di cominciare con gli esercizi, ripassiamo le regole.

Le **locuzioni prepositive** sono espressioni formate da due o più parole usate con funzione di preposizione.

Sono formate da preposizioni improprie unite a preposizioni proprie o da sostantivi o altre parti del discorso unite a preposizioni proprie.

Es.: Contro	+	di loro
prep. impropria		prep. propria